

UNA TRISTE FINE Ora resta il disastro ambientale

Sacal, arriva il fallimento E un'eredità pesantissima

G. Prassi A PAGINA 7

Un finale già scritto

LA SACAL E' FALLITA, RESTA IL DISASTRO

Il Tribunale fallimentare di Vercelli ha emesso il 18 novembre la sentenza di liquidazione giudiziale dell'azienda
A pesare pesanti passività accertate e il vero e proprio disastro ambientale che venne nascosto ai creditori

LA FERITA

di Gian Piero Prassi

CARISIO (psg) La Sacal - Società Alluminio Carisio Spa è ufficialmente una ditta fallita. La "liquidazione giudiziale" è stata infatti decretata dalla sezione civile fallimentare del Tribunale di Vercelli con una sentenza emessa il 18 novembre scorso del collegio giudicante presieduto dalla dottoressa **Michela Tamagnone**.

Per cui la proprietà ha dovuto consegnare al Tribunale tutte le scritture contabili e la procedura di liquidazione è stata affidata ai curatori fallimentari.

La prossima udienza dell'iter di liquidazione fallimentare è stata fissata per il 4 marzo 2026 per l'esame dello stato passivo.

Un precedente "decreto" del Tribunale, datato nell'atto il 17 novembre, quindi appena prima della messa in liquidazione giudiziale, aveva dichiarato inammissibile il ricorso per l'omologa del Concordato semplificato proposto da Sacal il 28 agosto del 2024, con le collegate misure protettive.

Un iter che ha visto diversi passaggi, sostanzialmente la richiesta di Concordato verteva su di un Piano di risanamento fondato su tre punti: sospensione dei pagamenti dei debiti con i fornitori, de-

biti che avrebbero dovuto essere saldati in 36 rate a partire dal marzo 2025; l'iniezione di nuove risorse finanziarie in Sacal per 20 milioni di euro di investimento finalizzati a rinnovare l'impianto, più altri 16 "a sostegno del capitale circolante" nella prospettiva di sostenere la ripresa della produzione; più un contributo dei soci per irrobustire il patrimonio.

Il 31 gennaio 2025 venne depositata la relazione finale dell'esperto in merito a tale Piano e il 31 marzo Sacal depositava un ricorso per l'omologa del concordato che prevedeva diversi passaggi e obblighi, con liquidazione dei beni, fino al soddisfacimento di tutti i creditori. Una cifra davvero notevole che superava i 60 milioni di euro. Il 18 febbraio 2025 i creditori principali hanno presentato un ricorso per la liquidazione giudiziale che è poi diventata realtà nei giorni scorsi.

Nel decreto con cui il Tribunale di Vercelli ha dichiarato alla fine l'inammissibilità del ricorso per l'omologa del Concordato ci sono ben 16 pagine di rilievi e di richiami alle varie perizie. Sono passaggi tecnici molto complessi, basti dire che nel 2024 il totale delle rettifiche di bilancio presentava un passivo di oltre 13 milioni di euro (quasi tutti di

oneri ambientali per la bonifica), mentre le rettifiche con criteri di liquidazione mostravano nel 2024 un passivo patrimoniale per la liquidazione di 19.967.043 milioni di euro. Il "danno da differenza dei netti patrimoniali era di 8.751.350. In soldoni non c'erano le condizioni per concedere il Concordato.

Le carenze relative alle prospettive di bonifica ambientale sono però il capitolo più rilevante, nel corso dei vari accertamenti emergeva una «grave situazione di disastro ambientale causalmente collegabile alle attività della fonderia», situazione che nel Piano Sacal non veniva prospettata ai creditori, anzi non si faceva affatto cenno ai costi di bonifica e nemmeno al processo penale tuttora in corso per inquinamento.

Il Decreto del Tribunale fa poi cenno ai dettagli della contaminazione certificata dai dati che pone il sito di Carisio come più inquinato di quello dell'Ilva di Taranto, anche se su una superficie minore. Rilievi che avevano portato a settembre al "sequestro giudiziario" dell'impianto e che era stato di fatto l'anticamera del fallimento, soprattutto dopo il blocco dei pagamenti per operazioni di bonifica cui Sacal era tenuta.

Ma ecco le conclusioni con cui la richiesta di Concordato è stata dichiarata inammissibile alla luce delle varie perizie: «Emerge la carenza originaria e sopravvenuta delle condizioni di apertura e di ammissibilità del concordato semplificato; tra queste rilevano la inverosimiglianza del piano, l'impossibilità di verificare la correttezza delle appostazioni contabili e l'affidabilità delle garanzie offerte, l'omessa informativa al Tribunale e ai creditori di talune circostanze rilevanti che incidono sulla stessa fattibilità giuridica ed economica del piano (disastro ambientale, pendenza del procedimento penale e del giudizio al TAR per la revoca dell'AIA in relazione alle attività oggetto del piano, ripetute violazioni alle prescrizioni dell'AIA nonché agli obblighi imposti con il sequestro preventivo dell'impianto), il difetto di completezza, chiarezza e trasparenza in punto di indicazione del valore di liquidazione, degli oneri di bonifica e dei termini stessi della proposta, che si traducono in un grave difetto di ammissibilità del piano. Tali circostanze determinano, infatti, l'irritualità della proposta e non consentono al Tribunale di giungere ad un vaglio circa la fattibilità della stessa e dell'utilità eventual-

mente riservata a ciascun creditore rispetto all'alternativa liquidatoria. Le opposizioni avanzate dai creditori devono pertanto ritenersi fondate; sulla domanda di apertura di liquidazione giudiziale, il Tribunale provvede con separato provvedimento».

Da qui la sentenza finale ed il fallimento.

Si chiude così nel peggiore dei modi la parabola complicata di quest'azienda, che lascia anche una pesante eredità ambientale che sarà uno dei nodi da sciogliere e dopo aver causato la perdita di tutti i posti di lavoro, i dipendenti sono attualmente alla fine del primo anno di "cassa" straordinaria e chi non ha ancora trovato occupazione spera che venga rinnovata anche per il 2026.



Dopo che la richiesta di Concordato avanzata dall'azienda era stata dichiarata inammissibile dallo stesso Tribunale, evidenziando gravissime irregolarità



NotiziaOggi
Vercelli

IL COMUNE CONTINUA A TASSARE I POVERI
L'Ufficio di viale non ha mai smesso di tassare i poveri. Il Comune di Vercelli ha deciso di tassare i poveri. Il Comune di Vercelli ha deciso di tassare i poveri.

Sacal, arriva il fallimento
L'azienda di viale non ha mai smesso di tassare i poveri. Il Comune di Vercelli ha deciso di tassare i poveri.

Accettato il fallimento
L'azienda di viale non ha mai smesso di tassare i poveri. Il Comune di Vercelli ha deciso di tassare i poveri.

Negozi
L'azienda di viale non ha mai smesso di tassare i poveri. Il Comune di Vercelli ha deciso di tassare i poveri.

AKPA AKPRO
L'azienda di viale non ha mai smesso di tassare i poveri. Il Comune di Vercelli ha deciso di tassare i poveri.

Il Progettista
L'azienda di viale non ha mai smesso di tassare i poveri. Il Comune di Vercelli ha deciso di tassare i poveri.

COMPRO
L'azienda di viale non ha mai smesso di tassare i poveri. Il Comune di Vercelli ha deciso di tassare i poveri.

Un finale già scritto
LA SACAL E' FALLITA, RESTA IL DISASTRO

Floricoltura Viaro
Dal 1984, giardinieri per passione!

Green Christmas
L'azienda di viale non ha mai smesso di tassare i poveri. Il Comune di Vercelli ha deciso di tassare i poveri.